

Per l'ebraismo e per un pensatore così radicato in questa inesauribile eredità come Levinas, Dio è così trascendente fino ad apparire nel corso della storia umana assente. La trascendenza inaccessibile per ogni carne umana implica di per sé anche una insondabile assenza che si è terribilmente mostrata agli occhi dell'ebreo nel progetto nazista di sterminio sistematico di un popolo attraverso una morte gratuitamente inutile. (Olocausto, Shoà) - Dio non ha parlato nelle stanze luride dei campi di sterminio, né in quelle dei lager staliniani. Il silenzio assoluto che Dio ha tenuto, come del resto è avvenuto anche della biografia di un Uomo straordinario che a Dio si è sempre rivolto come a suo Padre, Gesù, sprofonda in una indecifrabile Trascendenza, in una pesantissima Assenza. Di Dio restano le Scritture che si dicono essere state direttamente ispirate da Dio ai suoi eletti in particolare, ai suoi profeti, resta pertanto un linguaggio pur sempre umano che nulla ha potuto di fronte alla barbarie dell'uomo e alla cecità del Potere. Dio ha taciuto, restandosene ermeticamente chiuso nella trascendente cella del suo impenetrabile Silenzio e Assenza. Forse molti cuori l'hanno sentito anche nel cuore della tribolazione estrema, ma soltanto come secondaria e imprecisata consolazione effimera. Altri forse hanno accettato tutto questo con una disposizione al martirio, inchiodati nella loro instabile impotenza. Il silenzio di Dio sovrastava come una plumbea cappa di morte su milioni di teste sconvolte o annientate nella loro fatalistica rassegnazione.....

Dio non lo si può vedere (è questo il grande tema biblico veterotestamentario) sperimentare. Nessuno potrebbe sopravvivere fissando il suo volto sul Volto di Dio. Chi guarda Dio, immediatamente muore. Dio è equipollente al nostro non poterlo vedere. Qualcuno (ricordo ad esempio il filosofo Sciacca di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita con vari convegni anche all'estero) ha osato dire che l'uomo può sentire Dio, cercando con vertiginose argomentazioni, di far capire come lo si può sentire senza essere soggettivamente ingannati o fuorviati. Sentire Dio è come poterlo toccare o essere da Lui stesso toccati. Se ci riferiamo all'esperienza straordinaria dei mistici autentici, il loro rapimento ex-statico si offriva come condizione per sentire Dio ed essere da Dio toccati, (penso ad esempio all'esperienza della grande Teresa di Avila, ma potrei ricordare molte altre figure che hanno ricevuto queste stigmate divine ed estatiche) - Stando a quello che hanno riportato, assicurano di non essere stati vittime di stranezze, allucinazioni, imbrogli ecc. Essi sostengono di essere stati, in quei momenti, ripieni di spirito divino. Hanno sentito Dio come nelle condizioni normali capita a tutti di noi di sentire qualcosa. Dicono di essere stati così trasformati al punto che sentire Dio li ha nutriti di sostanza eterna. Ma non sono stati loro a sentire Dio quanto Dio a farsi sentire da loro

"Nulla è stato risparmiato al Vaticano individuato come luogo di impenetrabile ambiguità pretesca, dove potere e privilegio per secoli si sono dati strettamente la mano. E non sono mancati autorevoli scrittori che ne hanno per così dire aperto gli armadi con dentro insospettabili scheletri. Qualcuno non si è trattenuto nel ritenere questo Luogo come Topossatanico per antonomasia addestrato ad ogni arte diabolica più che ispirata alle intelligenze angeliche. Che di fatto la storia, del Vaticano sia gravida di nefandezze schifose, più o meno astutamente occultate

per la Ragion di Stato, è cosa nota a tutti e l'accesso libero all'immenso: corpus dei suoi innumerevoli Segreti scoprirebbe non so quante tombe. Non v'è dubbio che il Vaticano, non differentemente da ogni altro Luogo di Potere, ha strumentalizzato la religione, per ricordare il sommo Machiavelli, come Instrumentum regni e come tale lungo la sua più che millenaria historia, si è mostrato, a volte inequivocabilmente, altre volte con retorica ipocrisia. Ripensando ripetutamente all'Uomo Gesù, alla sua biografia (almeno per come essa ci viene raccontata dalle narrazioni evangeliche) e gettando lo sguardo nei penetranti del Vaticano, vi discopro una intollerabile incommensurabilità, al punto che se Gesù entrasse nel Vaticano (lascio a voi immaginare la scena)

Gustavo Mattiuzzi 24 Aprile 2008